

Design[ing]



di/by Paolo Di Nardo

112

113

Il rapporto fra Michele De Lucchi e la progettazione credo sia espresso chiaramente dall'esistenza di quel luogo, quasi fantastico, che è il Chioso. Il suo 'rifugio' sul Lago Maggiore, ma anche il suo laboratorio, atelier, officina, archivio: il Chioso, come la progettazione, non è un'entità univoca, ma un insieme di suggestioni, immagini, sensibilità, tecnologie, che attingono in maniera continua al mondo reale. De Lucchi lo afferma nell'intervista che pubblichiamo: ciò che fa il 'mestiere' è «...la ricerca del rapporto tra te stesso e il mondo, tra l'arte e l'architettura, tra la creatività e la razionalità, tra le emozioni e le trattazioni commerciali». De Lucchi esprime questa ricerca attraverso un approccio metodologico preciso, ma non univoco: la precisione del metodo è nell'applicazione costante di una apertura, non solo mentale, nei confronti della realtà che lo circonda, ma che però non diviene 'regola' codificata, proprio per non perdere quella ricerca che fa (o è) il 'mestiere'. Nella lingua italiana la parola 'design' è utilizzata come sostantivo sinonimo di 'disegno industriale' (industrial design), quindi di una disciplina, mentre il termine originale inglese definisce qualcosa di molto più ampio e trasversale, quale è il concetto di 'progetto', sia che si tratti del risultato di un'azione (il progetto) che l'azione stessa (il progettare). In questa sostanziale differenza sta la ragione dell'uso del termine designing come seconda parte del consueto titolo della rivista, e del taglio che, condiviso dallo stesso De Lucchi, abbiamo pensato di dare a questa seconda parte. Il semplice gioco di parole generato dall'uso della forma inglese 'in -ing', ci permette di sintetizzare in una sola parola i due termini del progetto (sostantivo e verbo), di realizzare cioè quella sintesi culturale e metodologica (l'essere e il fare) che, in modi diversi, realizzano, ad esempio gli architetti/artisti che presentiamo. Ognuno di questi personaggi è caratterizzato, in modo diverso, dalla interdisciplinarietà del loro fare, dalla commistione fra arte e design (inteso all'italiana, come disciplina artistica), fra arte ed architettura. **Andrea Branzi, David Chipperfield, Martino Gamper, Herzog & de Meuron, Anselm Kiefer, Ingo Maurer, Maurizio Nannucci, Jean Nouvel:** otto personaggi individuati forse proprio per la loro, reciproca, diversità formale che si esprime nel tipo di opere che realizzano, nelle esperienze personali, nel carattere. Legati da un filo rosso rappresentato dall'idea di 'designing' che sembra scaturire dalle loro opere.

Quanta arte c'è nei *Grandi Legni* di Branzi? E quanto design? Nove pezzi, che hanno una loro funzionalità, tipica degli oggetti di design (librerie, scaffali) ma che devono la assoluta unicità alla loro stessa essenza, a questo porsi a cavallo di linguaggi diversi.

La capacità di Chipperfield di giocare con gli effetti sensoriali suscitati, nelle sue opere architettoniche, da variazioni delle proporzioni o dei volumi come del colore o della texture superficiale, è la stessa che ritroviamo negli oggetti di industrial design che progetta.

Il giovane altoatesino Gamper, con le sue 100 sedie si appropria dell'oggetto di design più progettato e lo trasforma in un 'libro' con le gambe, un oggetto che racconta la sua storia e quella di tutte le altre parti che vengono innestate come nuovi tralci su di esso, nella speranza che dia buoni frutti.

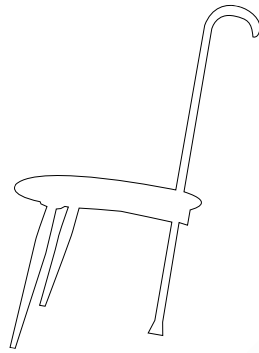
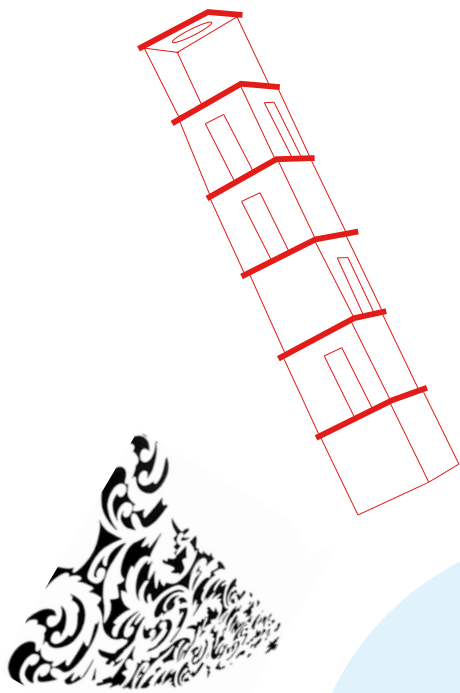
Herzog & de Meuron, che con il Walker Art Center di Minneapolis esplicitano lo stretto legame fra l'arte e l'architettura e la città, e la loro innegabile capacità di trovare fra questi elementi un equilibrio dinamico.

Anselm Kiefer, con i suoi *Sette Palazzi Celesti*, torri in un apparente dis/equilibrio precario, e con i suoi libri di piombo per una biblioteca mitologica, in realtà sperimenta quasi fosse un moderno alchimista.

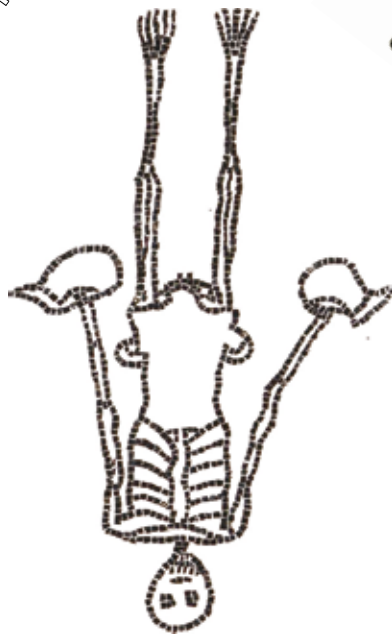
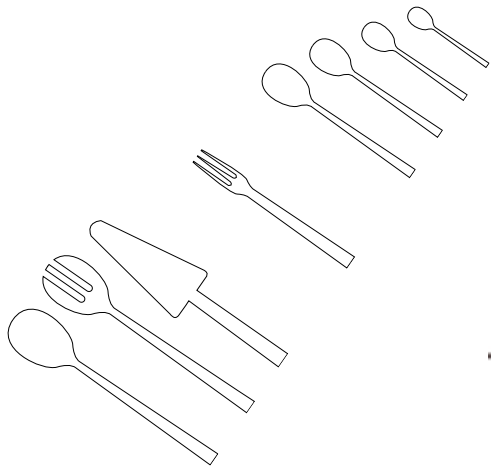
La produzione di Ingo Maurer, sembra muoversi attraverso gli assi di un modello creativo-progettuale che di volta in volta lo porta ad esplorare il territorio della performance, quello della poesia, quello dell'artigianato o quello della tecnologia più contemporanea.

La ricerca di Maurizio Nannucci lega numerosi linguaggi diversi che si contaminano e che nascono da esperienze personali, dal rapporto con il mondo e dalla sperimentazione artistica.

Jean Nouvel, con il Kilometro Rosso applica procedimenti propri dell'arte, nel caso particolare dell'arte minimalista, all'architettura, dando forma ad un concetto, quello della velocità.



Designing Designing Designing Design[ing]



andrea branzi chipperfield Herzog & de Meuron ingo maurer jean nouvel kiefer martino gamper nannucci

grafica di/graphics by Haidee Rosselli Del Turco

114

115

The relationship between Michele De Lucchi and the concept of planning is very clearly expressed by the existence of the place, almost fantastic, that is Il Chioso. His 'shelter' on Lago Maggiore, but it is also his workshop, atelier studio, his garage and his archive: il Chioso, like design planning, is not an unambiguous entity but a combination of suggestions, images, sensitivity and technology constantly tapping into the real world. De Lucchi affirms this clearly in the interview we are publishing: what the 'profession' does is «...the search for the relationship between yourself and the world, between art and architecture, between creativity and rationality, between emotions and business negotiations». Evidently, for De Lucchi this pursuit is expressed through a precise methodological approach that is not, however, univocal: the precision of the method is in the constant application of an openness (not only mental) towards the reality surrounding it. It does not become a codified 'rule', though, in such a way that it will not lose touch with the pursuit that the profession does (or is). The word 'design' in the Italian language is used as a noun, synonymous to industrial design, therefore it is a discipline. The original term in English defines something much broader and more transversal, the concept of 'plan' whether it deals with the results of an action (the design plan) or the action itself (planning). It is in this substantial difference that the reason for the use of the term 'designing' is found: as a second part of the title of this magazine as well as its cut. De Lucchi agrees and we decided to apply it to this portion of the magazine. The simple play on words generated by the English forms of in-ing allows us to summarize both terms of the plan (noun and verb) in a single word and create that cultural and methodological synthesis (being and doing) that is created by the architects and artists (albeit in different manners) we are presenting. Each of these characters is typified, in a different way, from the interdisciplinarity of their work: from the blending of art and design (interpreted Italian style, as an artistic discipline) and that of art and architecture. **Andrea Branzi, David Chipperfield, Martino Gamper, Herzog & de Meuron, Anselm Kiefer, Ingo Maurer, Maurizio Nannucci, Jean Nouvel:** eight characters that have been selected among many, perhaps because of their reciprocal differences regarding their training. This is certainly expressed through the types of works they create as well as by their personal experiences and personalities. They are, however, equally linked by a red thread of the idea of 'designing' that seems to spring forth from their works.

How much art is there in Branzi's *Grandi Legni*? And how much design? Nine pieces that have their own function, typical of design objects (libraries, shelves) that owe their absolute uniqueness to their own essence and by the fact that they lie between various idioms such as art, craftsmanship and design.

Chipperfield's ability to play with the sensorial effects he evokes in his architectural works, from the variation of proportion and volume such as colour or surface texture, is the same we find in the objects of industrial design he creates.

Gamper, the young artist from Alto Adige, Italy, and his 100 chairs appropriate the most designed object of design (the chair) and transform it into a 'book' with legs, an object that tells its story and that of all of the other parts inserted as a new offspring in the hopes that they will bear fruit.

Herzog & de Meuron, with the Walker Art Center of Minneapolis, make clear the keen connection between art, architecture and city, and their undoubted ability to find a dynamic balance between them.

Anselm Kiefer, with his *The Seven Heavenly Palaces* (towers in apparent precarious un/balance) and his lead books for a mythological library, is actually experimenting as if he was a modern alchemist.

The works of Ingo Maurer seem to move through the axes of a creative-planning model that, depending upon the circumstances, bring him toward the exploration of the territory of performance, that of poetry, of craftsmanship or that of the most contemporary technology.

The artistic pursuit of Maurizio Nannucci links together art, architecture and design: different idioms that are mutually combined and are created by the artist through his personal experiences, from the relationship with the world and the artistic experimental.

Jean Nouvel applies typical artistic procedures (minimalist art in particular) in the architecture of the Kilometro Rosso, giving shape to a concept: that of speed.